



GLI STUZZI DI SOCIETÀ 15

Un processo per stupro



Dal Programma delle Rete due della Televisione Italiana
di Maria Grazia Belmonti, Anna Carini,
Romy Deopoulo, Paola De Martis, Annabella Miscuglio, Loredana Rotondo

GAIETANO

+ PADERI

+ MARZUCCI

TIZIANA

69-9420

5164.313

TIZIANA
SILVIO
RITA
LILLI
"BRUNA"
LUCA
RIKI
GIGI

ANNIBALE
UGO
(LOREDANA)

MADRE
PASSANTE
INTERVISTATRICE
DONNA DEL MOVIMENTO

GIORNALISTA

4 IMPUTATI

FIORILLA

2 TESTI

Voce SPEAKER
Presidente } GIGI
Cancelliere }
TINA LAGOSTENA

PALMIERI
ZEPPIERI
MAZZUCCA

1

Siamo tutti padri di famiglia...

Un'introduzione o un dibattito servono spesso a smorzare l'impatto di un documento che parla da sé, nella propria crudezza. Un processo per stupro non avrebbe bisogno di altre parole: chi l'ha visto sui ~~teleschermi~~ teleschermi potrebbe essere stato irritato dal dibattito che lo ha seguito. Sarebbe stato più forte senza un commento. Sarebbe stato più forte se la lettura della sentenza fosse stata seguita da un grande silenzio, in cui ciascuno facesse i conti da solo con la propria emozione, la propria ragione, la propria indignazione o il proprio cinismo.

~~Il linguaggio trascurato per la parte della sua forza e della sua ambiguità. Si attenua la forza delle immagini: i sorrisi ammiccanti degli avvocati, gli sguardi ironici di chi dovrebbe rappresentare la legge; mancano le voci suadenti, le risate, il tono insinuante delle volgarità pronunciate; le bocche degli imputati che masticano chewingum; le grida stridule e rabbiose delle madri, costrette a difenderli; l'espressione spavalda e sprezzante di un testimone che~~

non ha niente da testimoniare ma serve a creare un'atmosfera equivoca attorno alla ragazza stuprata; la forza di Fiorella quando grida: «non è vero, non è vero, non è vero... e lo sai che non è vero». Manca lo squallore di quella complicità maschile sorniona, sotterranea, da caserma, che lega tutti gli uomini presenti in un'unica orchestra, in cui ciascuno suona la sua nota sfacciata. E il riso che serpeggia come un brivido — contagiando tutti — ogni volta che si parla di lei, della donna: un riso acido, pieno delle paure che l'uomo sa superare solo con l'ironia, il disprezzo, la volgarità, dietro le quali si sente al sicuro, riparato dallo scudo del gruppo maschile. E manca quello che, per l'economia della trasmissione, il buon gusto della regia, non è stato utilizzato perché sarebbe stato troppo pesante, quasi inventato, rischiando di togliere credibilità all'intero documento. Però sappiamo che c'è, come sappiamo ci sono i vuoti lasciati dal dibattito a porte chiuse, di cui solo la ragazza stuprata conosce la pesantezza.

2 Per questo, forse, si può dire ancora qualcosa, non tanto sul testo che parla da solo, ma sul tema di questa violenza e della complicità storica che lega gli uomini di fronte a una donna che è stata stuprata.

2 3 Il significato del verbo «stuprare» spiega esplicitamente da dove provenga questa complicità. Si parla di *vincere il pudore femminile, avere ragione della pudicizia o della castità della donna*, di *corrompimento di verginità* come non si trattasse di una violenza che impone un soprasso: sono il pudore, la pudicizia, la castità, la verginità che vengono vinti, *espugnati*, perché la donna è per natura ritrosa, pudica ed ha bisogno di questa violenza per cedere. Ma se sono il pudore, la pudicizia, la castità, la verginità a venire espugnati attraverso lo stupro, questo significa che la donna non c'è: esiste la sua castità, come qualcosa che vale di più del suo essere una persona ferita.

ta, umiliata, sopraffatta, offesa. Ma il termine latino *stuprum*, con cui si definisce la violenza carnale, significa anche «onta, disonore, vergogna». Disonore per chi? Per la donna stuprata, non per lo stupratore. In questo spostamento del «disonore» da chi compie l'atto a chi lo subisce, sta l'operazione attuata dalla nostra cultura che vede la donna colpevole delle violenze subite. Lo stupratore — uomo d'onore — non fa che esercitare un proprio diritto: il diritto alla propria sessualità, alla propria aggressività, al proprio potere su una donna che esiste per lui.

4 Ma questo spostamento deve comportare un passaggio intermedio, ^{o, più tardi} ~~che~~ ^{si} ~~possa~~ spiegare come una donna stuprata sia anche disonorata. Al di là del valore riconosciuto alla verginità che, in questo caso, non sembra elemento esclusivo se il «disonore» coinvolge anche donne non vergini che siano state stuprate, esiste un altro fattore: finché la donna risulta di proprietà dell'uomo (padre o marito), lo stupro non è un'esplicita violenza nei suoi confronti ma un affronto implicito a chi ne è o ne dovrà essere il padrone. È dunque rispetto all'uomo che lo stupro è un *disonore*: è stato l'uomo a definirlo come appariva ai suoi occhi, avendo disposto del potere di definire la realtà a propria misura; ed è all'interno di questa misura che lo stupro diventa un disonore per chi lo subisce, perché lo è per l'uomo la cui donna, da lui tutelata, sia violentata. Il fatto che per le prostitute non valesse lo stesso giudizio — ci sono sempre state categorie di donne sulle quali tutto era permesso — consiste nel loro essere prive di un uomo, garante per loro, verso cui potrebbe orientarsi l'insulto.

3 Finché la donna non esiste che in funzione dell'uomo, non può esistere un reato che sia all'interno di questa funzione se non «a querela della persona offesa». Sotto l'apparenza della difesa del «rapporto privato», in realtà non si riconosce l'offesa se non nel momento in cui chi l'ha subita la vuole denunciare. Ma questa denuncia è implicita.

5 ~~tamente subordinata al grado di libertà e di autonomia di cui gode l'offeso e soprattutto alla possibilità di riconoscersi, di fronte alla legge, come una persona con dei diritti.~~ La donna non è mai stata — fino all'inizio della sua riscossa — una figura sociale e giuridica, quindi anche quando ha incominciato a disporre della possibilità di difendersi, ha raramente utilizzato ~~questi strumenti.~~ Il che conferma come la legge abbia sempre giocato sulla tutela della discriminazione di sesso, così come della discriminazione di classe, sotto l'apparente difesa dei diritti di «tutti».

6 [Per questo si è sempre parlato poco di ciò che può essere per la donna venir violentata, del suo sentirsi in balia di una forza che non può controllare e cui difficilmente riesce ad opporsi e a resistere. È forse l'umiliazione, l'espropriazione più fonda perché, nonostante la sua ribellione, questa violenza può provocare in lei — contro la sua volontà — una partecipazione del corpo cui si sente estranea come non fosse più suo. E non è suo quel corpo finché può essere preso con forza, violentato e stuprato. Ma questo senso di umiliazione e di espropriazione non poteva affiorare finché la donna non esisteva come figura giuridica e come figura sociale, al di là del suo vivere in funzione dell'uomo e della procreazione.]

4 7 La violenza minuta, quotidiana del rapporto normale con l'uomo in cui è raramente esistita una reciprocità (è sempre l'uomo a stabilire i modi, il momento, i tempi dell'amore); la violenza della scienza che ha definito i limiti e la natura del suo piacere per dichiararne il carattere superfluo e per lei inessenziale; la violenza dello sguardo, delle parole, dei gesti con i quali chiunque può renderla *femmina* contro la sua volontà, la violenza dello stupro che le riassume tutte, hanno avuto buon gioco su una donna che non esisteva. E realmente non c'era finché non ha incominciato a ribellarsi, ad esigere di esistere, a parlare di sé e della sua realtà.

8 [La donna ha sempre saputo che, comunque, risultava lei la colpevole. ~~San Bernardino non la consigliava di «andare col capo basso e turato... per levare via di far cascare persona in peccato»?~~ È sempre lei che provoca, per il solo fatto di essere donna e sono quindi sue la vergogna e la colpa di ciò che le fanno. È su questo che ha potuto giocare, per secoli, la violenza dell'uomo sul silenzio della donna derivato dal senso di vergogna che deduceva dall'essere violentata e stuprata. Vergogna per sé, per vedersi esistere come un corpo che chiunque può prendere; vergogna per lo stupratore che può considerare una persona una bestia, asservita ai suoi bisogni; vergogna che si è sempre tradotta in colpa da nascondere e da tacere, dato che l'uomo stesso ha prodotto una cultura per cui la donna violentata dall'uomo ha perso l'«onore». Quante donne hanno taciuto riconoscendo il loro onore perduto? Quante bambine sono state violentate o molestate e non hanno osato parlare, perché avevano vergogna di ciò che era stato fatto di loro?]

Ma su questa vergogna ha giocato anche un altro elemento. Nella nostra cultura tutto ciò che riguarda il problema del sesso è sempre stato circondato da un'aura di paura e di peccato in cui era difficile scindere — in caso di stupro — la parte del violentatore (quindi la violenza subita) dalla «colpa» commessa. Su questo ha avuto buon gioco la violenza dell'uomo, dato che la doppia morale sessuale inventata a suo favore, gli consentiva margini di libertà di cui la donna non disponeva, se non a prezzo del suo «disonore». In questo senso l'uomo è riuscito a ridurre agli stessi occhi della donna il peso della violenza, facendo identificare un atto cui era costretta nel «peccato» che lei stessa compiva. La vergogna e il suo non parlare sono strettamente legati a questo senso di colpa, prodotto da una cultura costruita dall'uomo a proprio vantaggio.

Il fatto che i processi per stupro — ora che la donna arriva a denunciare sempre più spesso il suo o i suoi stupratori — l'abbiano sempre posta nella posizione della vera colpevole, è il risultato della fusione di questi elementi. È sempre lei che provoca, rappresentando — nel suo essere donna — la sessualità. L'uomo ha stabilito da sempre che il suo campo è l'azione, il pensiero, la lotta; la sessualità è solo una parte di ciò che costituisce il suo mondo e quindi non può identificarsi. È alla donna che quella parte è stata assegnata, quindi qualunque cosa faccia si trova a rappresentarla.

E poi, come si fa a stabilire che lei non ci stava, che non le piaceva? Nei processi per stupro bisogna ricostruire minuziosamente i fatti, le prove. Occorre rispondere alle domande di rito, sotto gli occhi ammiccanti dei giudici e degli avvocati, fra le risate sguaiate che serpeggiano in un'aula quasi sempre gremita di uomini: come teneva le braccia, ha avuto l'orgasmo, era forse stata pagata, non c'era un accordo per cui, lei consenziente, si lasciava picchiare e stuprare da quattro suoi amici? E ancora, com'è la sua vita privata? A posteriori si ricostruisce una storia un po' ambigua, un po' equivoca, per giustificare il delitto: in fondo è una «puttana», cosa mai può pretendere se il suo comportamento non è ineccepibile? Ma cos'ha a che fare la vita privata di una donna con il fatto che l'uomo si senta e sia implicitamente autorizzato a violentarla, solo perché ha una vita sua, che vive come vuole viverla? E se anche fosse una prostituta, chi autorizza un uomo a violentarla contro la sua volontà?

Tina Lagostena Bassi, nella sua arringa, parla di come nessun avvocato «si sognerebbe di impostare una difesa per rapina così come si imposta un processo per violenza carnale. Nessuno degli avvocati, nel caso di quattro rapinatori che con violenza entrano in una gioielleria e portano via le gioie... [suggerirebbe] ai rapinatori: "Dite che

il gioielliere ha un passato poco chiaro. Dite che il gioielliere in fondo ha commesso atti di ricettazione, dite che il gioielliere è un usuraio, che specula, che guadagna, che evade le tasse"... Nessuno si sognerebbe di fare una difesa di questo genere, infangando la parte lesa soltanto... e allora mi chiedo perché, se invece di quattro oggetti d'oro l'oggetto del reato è una donna in carne e ossa, perché ci si permette di fare un processo alla ragazza».

La domanda di Tina Lagostena era ovviamente retorica: il perché è chiaro. La legge è stata fatta in assenza della donna che non ha mai potuto far sentire la sua voce, finché esisteva solo in funzione dell'uomo. Così, la violenza subita e denunciata si è sempre tradotta in una nuova violenza, più pesante e più dura perché attuata da chi dovrebbe tutelare chi ha ricevuto l'offesa. L'omertà maschile è sempre riuscita a riportare la donna al suo posto: una mezza persona non può accampare diritti. Si sa, l'uomo è fragile, la carne è debole — però la donna perché cammina in quel modo, perché si porta in giro quel corpo fatto così? Perché si veste in modo così provocante? E non si tiene mai conto del fatto che, finché la donna viveva in una cultura (ben lungi dall'essere morta) in cui la sua esistenza era confermata dal suo esistere agli occhi dell'uomo, e finché questa cultura la educava a vivere in funzione di lui, era l'uomo che la voleva (e la vorrebbe tuttora) così; lei non poteva che adeguarsi a ciò che le veniva richiesto perché non aveva altre possibilità di sopravvivenza. Il margine di libertà di cui si appropriava, poteva talvolta portarla ad arrivare fino al fondo di questa immagine di sé che le veniva imposta, si da presentarla sfacciatamente come se fosse una sfida: una scelta non una condanna. Ma l'uomo non tollera questo margine di libertà di cui lei può appropriarsi e condanna ciò che lui stesso ha voluto. Come pretendere che una donna non sia seduttiva — ed in questo sta essenzialmente la sua funzione enfa-

tizzata ed esaltata per secoli — per poi condannarla quando seduce. San Bernardino affiora ad ogni processo: se lei stesse a casa, velata, rinchiusa, non si esporrebbe a tutti quei rischi e non indurrebbe l'uomo in tentazione. Ma se vuole essere libera, se vuole camminare per strada, andare al lavoro, passeggiare da sola; se vuole vivere, insomma, è questo lo scotto che deve pagare: sarà violentata perché l'uomo, se ne ha l'occasione, la stupra e non c'è niente da dire.

Al fondo di questo discorso c'è una premessa che lo sostiene e lo avalla: la violenza, cioè la possibilità di determinare l'altro e di assoggettarlo con la forza (che può essere di natura diversa, fisica, psicologica, economica) è riconosciuta nella nostra cultura come un valore; così come la debolezza, cioè la mancanza di questo potere (fisico, psicologico, economico) come una menomazione, un handicap, un'inferiorità. Nel rapporto fra l'uomo e la donna, la donna è debole e inferiore perché è stato culturalmente riconosciuto un valore alla violenza sessuale dell'uomo nei suoi confronti: alla sua possibilità di penetrarla è stato dato un significato di appropriazione, segno di virilità e di aggressività maschile. Mentre è stata culturalmente riconosciuta come una menomazione la condizione di chi — per natura fatto per essere penetrato — viene da questo atto espropriato e dominato: da cui il mito della dolcezza e della passività femminile.

Questa logica assurda minaccia la donna da quando è bambina. Da quando è bambina le può capitare qualcosa. Se succede, si dirà che è già maliziosa, che per natura seduce, richiamando i precedenti di quelle Lolite innocenti che provocano l'uomo maturo. Ma per evitare che queste bambine violentate o molestate debbano sostenere tante domande, i genitori che sanno non fanno denunce, così viene accettata e taciuta una violenza ancora più grave, perché la giustizia ha bisogno di prove che può dare solo

la bambina sconvolta da un'esperienza di cui è meglio non parli in un tribunale.

Sono i silenzi che hanno permesso il perpetuarsi di questa pratica tanto da farla apparir naturale, come tutto ciò che riguarda la donna che, nei casi di violenza carnale, ritorna — davanti alla legge — alla sua vera natura: felina, seduttiva, corruttrice, provocatrice, femmina: solo perché donna. Imputabile perché per natura seduce, è dunque imputabile perché, per natura, può essere facilmente sedotta.

GAETANO

Ora la donna non accetta più la vergogna di essere violentata e di sentirsi anche colpevole. Vuole poter vivere come persona e non rappresentare la sessualità. Ma proprio perché ha incominciato ad esistere, si dice che il fenomeno della violenza carnale vada aumentando in questi ultimi anni, presentando un carattere nuovo: la violenza di gruppo. Il più delle volte questo aumento viene imputato alla maggior libertà della donna, a un'invidia nuova che gli uomini hanno di lei, scoprendola all'improvviso biologicamente più forte di loro; alla rabbia nei confronti di questa sua sfacciata conquista di sé che li allontana e li esclude. Ma le donne sono sempre state violentate e stuprate, anche quando se ne stavano in casa (allora era il padre, il fratello, l'amico del nonno); anche quando vigeva la teoria della loro inferiorità biologica. Ed è difficile stabilire che questa violenza è aumentata negli ultimi anni, se prima la donna taceva. La differenza sta soprattutto nel fatto che adesso sono sempre più numerose le donne che denunciano queste violenze, perché non sono più sole, si riconoscono l'una nell'altra, l'una nella storia dell'altra; non è più un'esperienza isolata e nascosta e sono appoggiate e sostenute dai loro collettivi e dai loro organismi. In più, davanti al nuovo fenomeno della violenza di gruppo cui viene dato un significato

reattivo e punitivo nei confronti dell'emancipazione della donna, si potrebbe anche dire che la libertà sessuale raggiunta dalla donna riduce — agli occhi dell'uomo — il carattere di trasgressione sociale implicito nella violenza carnale. La violenza di gruppo rappresenterebbe allora la trasgressione, l'offesa, quindi una risposta al cambio dei costumi sessuali — un passo oltre la trasformazione avvenuta — più che una vendetta nei confronti della libertà della donna.

16 L'esempio di questo processo comunque ci dà la misura dello squallore e della miseria umana che stanno sotto alla nostra cultura: stupratori che dichiarano di aver pattuito con la ragazza un compenso ma di non averglielo dato perché «non soddisfatti... non valeva la pena... è meglio mia moglie». Avvocati che per sostenere la loro tesi, arrivano a rimpiangere la prostituzione come un mestiere che «in tempi lontani e anche vicini, ci può aver visto partecipare di momenti di piacere... che è questo odio, questo giudizio contro chi dedica la sua vita al piacere degli altri» (Il tutto per poter insinuare che la ragazza stuprata è una «puttana» ma — per carità, siamo moderni — non c'è niente di disdicevole in questo). Madri che, dimenticando di essere donne, oggetto di una violenza costante, arrivano a dire: «Non le ha fatto niente di male. Nun l'ha ammazzata 'sta ragazza». Una «mazzetta» di due milioni buttata sul tavolo come offerta di risarcimento e pubblico ministero e avvocati che discutono sulla «congruità della somma versata in rapporto ai danni subiti». I commenti sottovoce di altri avvocati: «Lasciamoli sfogare... la rapidità ci giova perché sdrammatizza». Il presidente del tribunale che, per incoraggiare Fiorella, riassume la situazione con parole felici, adatte al luogo, al momento, alla circostanza: «Come vedete non siete sola... siamo tutti padri di famiglia». Uomini d'onore, dunque, stupratori e avvocati. Basta infatti sentire come venerano le don-

ne: «Vi confesso che pensiamo, parliamo sempre delle donne, siamo pazzi delle donne... le abbiamo sempre rispettate, ci alziamo nel tram e offriamo il posto...» (Avvocato Zeppieri).

17 Questo è l'uomo che si è arrogato il diritto di rappresentare la razionalità, l'intelletto, il pensiero, relegando la donna nella natura e nella sessualità? In questo clima da «padri di famiglia» viene da domandarsi cosa sia questa famiglia, cosa sia questa legge che dovrebbe tutelare gli offesi; a quali parametri e criteri di difesa si rifacciano gli avvocati; se stiamo veramente vivendo nel 1979 in un paese che si dice civile, o se non stiamo assistendo ad una ballata medievale o al processo a una strega che ha osato dire ciò che sapeva.

18 Ma questo squallore ha una spiegazione. È perché la donna ha osato parlare, ha osato dire ciò che è stato inventato per dominarla e farla tacere, che viene svelato ciò che il suo silenzio copriva. È solo quando l'oppresso non accetta più l'oppressione che il potere si scopre nella sua vera natura, perché è costretto a giustificarsi, a trovare una ragione della violenza, a spiegare il perché dell'oppressione, a difendersi. E non c'è una ragione, un perché se non l'oppressione. Finché si riesce ad imporla come naturale, non è necessario giustificarsi e giustificarla. Ma quando si smaschera, il potere non sa cosa dire e dà uno spettacolo di sé che è vergognoso e che da solo conferma la forza di chi lo rifiuta.

FRANCA ONGARO BASAGLIA

Un processo per stupro

Avvertenza.

Questo libro nasce dal programma televisivo «Un processo per stupro» andato in onda sulla 2^a Rete della Rai-Tv la sera del 26 aprile 1979 (seguito da un dibattito) e replicato la sera del 18 ottobre del medesimo anno. La trasmissione ha vinto il Premio Italia 1979 attribuito dalla giuria internazionale per il migliore documentario televisivo.

Il processo per stupro (argomento del film e del libro) è stato celebrato davanti al Tribunale di Latina il 26 maggio 1978 e il 26 giugno 1978. Il programma televisivo è una sintesi delle due giornate di dibattito giudiziario: *Un processo per stupro* ripropone con fedeltà questa sintesi, è la trascrizione originale del testo parlato. Ci è parso opportuno aggiungere in appendice i testi delle iniziative di legge sulla violenza sessuale prese da gruppi e partiti: la proposta popolare del Movimento di liberazione della donna, le proposte del Pci e del Psi.

Dopo la sentenza di primo grado del Tribunale di Latina, gli imputati hanno interposto appello: il giudizio di secondo grado non è ancora stato celebrato e la condanna del tribunale non è quindi definitiva.

A richiesta dell'avvocato Titta Mazzucca, si precisa anche che il brano tratto dalla sua arringa, data l'estrema brevità, non può rivestire alcuna significazione riguardo alla tesi difensiva sostenuta.

Novembre 1979.

Prologo

Esterno-giorno.

MADRE DI UNO DEGLI IMPUTATI Ah, lo sa lei perché parlo, lo sa? Perché quello è mio figlio, si no sa quanto me ne fregava a me. Lo sa lei? E non ha fatto niente di male. Nun l'ha ammazzata 'sta ragazza. S'è andato a divertì. Certo che gli piaceva pure a lei andare a divertirsi, se no non ci andava co' mi' figlio, ché mio figlio aveva moglie e un figlio, e lei lo sapeva, che telefonava sul lavoro a rompere le scatole. Va be'!?

INTERVISTATRICE Se lui aveva una moglie e un figlio perché ci andava?

MADRE E perché tutti lo fanno. Che è il primo che lo fa? Suo marito, si ce l'ha, nun lo fa? Mica lo va a dire a lei?

UNA PASSANTE Tutti i mariti, tutti i mariti lo fanno, perché so' le donne oggi che fanno schifo!

UNA DONNA DEL MOVIMENTO ... a puttane, signora, che mi dice?

UNA PASSANTE Perché mio marito va a puttane? Non lo so.

UNA DONNA DEL MOVIMENTO Ma, non lo so, lei che ne dice?

Chiasso.

UNA DONNA Signora, con tutte le prostitute che ce stanno...

LA PASSANTE Ha fatto bene. Certo se lo vedo mica fa piacere, no? Ma se gli capita gli dice: eh cosa vattene! Tutti gli uomini so' così. So' tutti gli uomini così. Perché se gli capita la donna, che oggi so' le donne che si buttano addosso agli uomini... perché ne vedo tante, io ne vedo, ne vedo tante io!!

LA MADRE Questa era più di un anno che ci andava in giro così. È più di un anno che faceva finta che andava a lavora', e invece andava...

LA PASSANTE (rivolta all'intervistatrice) Dappertutto, dappertutto, è uno schifo oggi, ~~signora, signora~~...

Interno del tribunale di Latina

VOCE DI SPEAKER Dal rapporto giudiziario della Questura di Roma.

«Accompagnata presso questa Squadra Mobile, la ragazza denunciava di essere stata condotta in una villa di Nettuno ed essere stata ivi violentata da quattro individui. Precisava di essere stata condotta nella villa da Vallone Rocco, col pretesto di farle conoscere i soci di una ditta di nuova costituzione, di cui ella avrebbe dovuto essere la segretaria. Una volta all'interno della villa aveva capito che il Vallone aveva intenzione di abusare di lei, per cui aveva chiesto allo stesso di essere subito riaccompagnata a casa. Il Vallone però l'aveva afferrata, l'aveva buttata sul letto e dopo averla denudata l'aveva violentata. Ad un tratto aveva notato nella stessa stanza, la presenza di altri tre uomini completamente nudi, i quali uno dopo l'altro, avevano abusato di lei consumando un rapporto carnale completo; per due volte ciascuno, a breve distanza l'uno dall'altro. Dichiarava inoltre che il Vallone aveva vinto le sue resistenze colpendola con degli schiaffi al viso e minacciandola nel contempo di morte». In seguito a questa denuncia sono stati spiccati quattro mandati di cattura per i reati di ratto a fine di libidine e violenza carnale. Gli impu-

tati, al momento dell'arresto, ammettono spontaneamente di essersi resi responsabili dei fatti denunciati. Interrogati successivamente, negano aver avuto rapporti carnali con la ragazza. In istruttoria infine, ammettono i fatti ma affermano che era stato un preventivo accordo per un compenso di duecentomila lire. Il processo ha luogo dopo otto mesi di detenzione per tre degli imputati, il quarto è ancora latitante.

Il processo

Campanella
PRESIDENTE Vediamo allora: Vallone Rocco è presente. Difeso da... (*Rivolto al cancelliere*) Ha scritto gli avvocati quali sono?

CANCELLIERE Sì. Allora il Vallone...

PRESIDENTE Vorrei sentire i nomi.

CANCELLIERE ... Avvocato Sarandrea di Roma. Per Novelli Cesare, avvocato Angelo Palmieri e avvocato Titta Mazzucca. Per Palombo Roberto, avvocato Vincenzo Amorosi. Per Vagnoni Claudio, l'avvocato Giorgio Zeppieri di Latina. Rimane Galeotto Cesare...

PRESIDENTE No, Galeotto non c'è.

CANCELLIERE Allora per il quarto e il quinto, l'avvocato Fagiolo... *c'è*

PRESIDENTE Il quinto non ~~è~~, non figura imputato, il quinto è stato prosciolto in istruttoria. È cancellato, vedete.

AVV. PALMIERI Per gli imputati detenuti vengono offerte Lire due milioni a titolo di risarcimento di danni. I due milioni sono qui...

*AVV. ZEPPIERI (*suggerendo*) Senza ammettere alcuna responsabilità.

IL PROCESSO

9

AVV. PALMIERI ~~... e vengo messo a disposizione~~

Quindi l'offerta è un'offerta seria...

*AVV. ZEPPIERI Concreta...

AVV. PALMIERI ~~... e vengo messo a disposizione~~, che mettiamo a disposizione a titolo di risarcimento di danni per quanto concerne... per gli imputati Vallone, Novelli e Vagnoni.

*AVV. ZEPPIERI Solo per questi tre imputati.

TINA LAGOSTENA BASSI (*avv. di parte civile*) Visto che il sistema di Napoli della mazzetta buttata così sul tavolo ha fatto scuola...

PRESIDENTE No...

TINA LAGOSTENA Certo, no... (*Il presidente fa una richiesta inudibile*). Io sono il difensore di parte civile. Sono già costituita in istruttoria.

TINA LAGOSTENA ~~Presidente lei ha ragione...~~

PRESIDENTE Lei è...?

TINA LAGOSTENA Lagostena Bassi del Foro di Roma.

PRESIDENTE (*dopo alcune parole inudibili*) L'avvocata Lagostena Bassi per quanto riguarda questa offerta di risarcimento...

TINA LAGOSTENA La parte civile già mi ha dato queste istruzioni. Chiederà una lira simbolica di risarcimento di danni, perché il danno subito da una ragazza violentata è incommensurabile, e non si può

risarcire con una mazzetta, e la somma di giustizia che lei riterrà opportuno da devolvere al Centro contro la violenza nei confronti della donna, dell'Imd, Casa della donna, via del Governo Vecchio, Roma.

PRESIDENTE Quindi respinge l'offerta di risarcimento?

TINA LAGOSTENA In proprio chiede una lira. E poi la somma, questa noi la respingiamo; chiederemo in via provvisoria anche la somma meglio vista e da devolvere comunque al Centro contro la violenza alla donna.

AVV. MAZZUCCA La ragione, signor presidente, qual è, qual è la motivazione del rifiuto?

TINA LAGOSTENA Perché noi donne riteniamo estremamente offensiva questa prassi instaurata, di portare la mazzetta, scusatemi il termine, la mazzetta posata, se anche non gettata sul tavolo dei giudici.

AVV. MAZZUCCA Per quale ragione, perché siccome sorgerà; le dico subito, perché non è per un motivo...

GIUDICE A LATERE Ha detto che è incommensurabile il danno ricevuto.

TINA LAGOSTENA È incommensurabile il danno che una donna subisce per una violenza carnale.

PUBBLICO MINISTERO Un'offerta di risarcimento del danno che non venga accolta dalla persona offesa del reato, comporta...

~~Voci (dal pubblico) - Voci!!!~~

PRESIDENTE Voglio avvertire il pubblico che alla prima manifestazione che può turbare la serenità del dibattimento, faccio sgombrare l'aula. Non si ammette il minimo sussurrio, né di approvazione, né di disapprovazione, né di sollecitazione.

AVV. DIFENSORE Anche perché dovrebbe essere a porte chiuse.

PRESIDENTE Va bene... e allora ancora non è sorto il problema. Nessuna legge impone di procedere a porte chiuse. Se dovrebbe o non dovrebbe. Ancora non è sorto il problema.

PUBBLICO MINISTERO L'intervento del Pubblico Ministero è un intervento del tutto collaterale. Il Pubblico Ministero deve in questa sede limitarsi a formulare la sua opinione sulla congruità della somma versata. E, a mio avviso, io non so in base a quali criteri si sia pervenuti alla quantificazione della somma di due milioni di lire offerte, ma io ritengo così, in base a principi del tutto generali e morali, inserendomi nel solco tracciato dal difensore di parte civile, che l'ammontare della somma non sia assolutamente sufficiente a risarcire la persona offesa dal reato degli incommensurabili, ^{ma} notevolissimi, ~~se non vogliamo usare queste parole, volti più grandi di noi, e i danni morali subiti in occasione del reato.~~ E come conseguenza del reato stesso.

PRESIDENTE Fate entrare la parte civile. ^{Fiorella} ~~(Entra Fiorella)~~. Prima ancora che cominci il dibattimento, hanno offerto la somma di lire due milioni, depositandola lì, per risarcire i vostri danni. Voi ritenete che sia congrua questa somma a risarcire i danni da voi riportati dal reato?

FIGURELLA No.

PRESIDENTE Non l'accettate perché ritenete che sia inadeguata o perché per ragioni morali...?

FIGURELLA Per ragioni morali, non voglio niente.

TINA LAGOSTENA Però la somma di giustizia, lei ha detto per il Centro della donna...

Fiorella annuisce.

PRESIDENTE La Corte si ritira per decidere con queste eccezioni preliminari.

Forte brusio in aula. Gli avvocati difensori parlano tra loro.

AVV. MAZZUCCA Lasciamoli sfogare...

*AVV. AMOROSI Quello che dico io, è meglio, è meglio...

AVV. MAZZUCCA La rapidità ci giova, la rapidità ci giova, perché sdrammatizza... La rapidità sdrammatizza.

*AVV. AMOROSI Per il presidente è già finito il processo, è già finito...

Una giornalista intervista gli imputati.

VALLONE Non c'ho gnente da di'. Ci ha solo rovinato e basta. Ce sta a rovina' e basta. Mo' che c'è il dibattimento lo diciamo. Nun capisco neanche il motivo insomma di tutta sta storia.

GIORNALISTA Sono otto mesi?

VALLONE Sono otto mesi che stiamo carcerati.

GIORNALISTA Ma lei se l'aspettava una cosa così. Non se l'aspettava? Avete parlato fra voi o no? *(Gesti di indifferente diniego da parte di Vallone e Vagnoni)*. Non avete proprio parlato. Ma sono venute a trovarvi in galera o no in otto mesi? Non sono mai venute a trovarvi? *(Ancora gesti di diniego degli imputati)*. Io non ci credo. Io lo scrivo, se poi non è vero che figura ci fanno. *(Rivolta al Novelli)* Sono venute le vostre mogli a trovarvi? Sono venute a trovarvi le vostre mogli? *(Gesti di assenso di Novelli)* Ah, sono venute, lei *(rivolta a Vallone)* dice di no.

VAGNONI Ma noi stamo già tanto avvelenati, qua stamo...

GIORNALISTA Ho capito, ma io cosa c'entro!

VAGNONI È inutile, che ce state a infastidi' co' 'ste cose. Ce lasci pensa' a...

GIORNALISTA Ho capito. Volevo sapere da voi qual è la verità...

VAGNONI E mo' la sente qual è la verità, mo' la magistratura...

PRESIDENTE Il tribunale sulle opposizioni a costituzione di parte civile, sollevate dai difensori degli imputati, sentiti i difensori della parte civile e il pubblico ministero osserva: primo per quanto riguarda l'estromissione della parte civile di ... Fiorella già fatta in periodo istruttorio per preteso risarcimento danni, ritenuto che gli elementi acquisiti allo stato non sono tali da far ritenere la congruità della somma offerta per il totale risarcimento dei danni materiali e morali sofferti. Secondo, per quanto riguarda l'opposizione alle costituzioni delle parti civili del movimento femminista di Latina e del movimento di liberazione della donna, rilevato che le dette associazioni non sembrano allo stato avere la legittimazione attiva necessaria per esperire utilmente l'azione civile in questa sede penale; per questi motivi rigetta l'opposizione alla costituzione di parte civile di Fiorella ..., e dichiara inammissibile la costituzione di parte civile di Marina Santarelli, Fioretta Millotta, Rosa Grassi e Valeria... *(rivolto al cancelliere)* come si chiama? *(Il cancelliere suggerisce)*. Alessandra Papetti, nelle loro qualità in atti. Dispone procedersi oltre nel dibattimento.

~~PRESIDENTE~~ Si dà atto che Palombo Roberto si è costituito in esecuzione del mandato di cattura emesso in periodo istruttorio. ~~Deve andare, si. De-~~

~~ve-va?~~

~~GIURICE ALATIRE~~

~~PRESIDENTE~~

~~Accola la~~
~~Allora vada, vada.~~

~~PALOMBO (rivolto al suo avvocato) Che devo fare~~
~~avvocato? L'ha detto lei. (Si avvia nella gabbia con~~
~~gli altri imputati).~~

Interrogatori

PRESIDENTE Come fu che quel giorno, il sette ottobre vi riuniste agli altri?

NOVELLI CESARE (1° imputato) Io mi trovavo per caso dentro... in questo bar. Il bar De Amicis... Stavo lì al bar a fare una partita a flipper...

PRESIDENTE A flipper...

NOVELLI Quando si è avvicinato il Vallone... e mi ha detto che ci stava Fiorella che aveva bisogno di un prestito e se ero disposto ad andare con lei per la somma di cinquantamila lire... cioè insieme a me ci stava anche Palombo...

PRESIDENTE Insomma la vostra quota sarebbe stata cinquantamila lire.

Vallone vi disse che la ragazza aveva urgente bisogno di questa somma, che la voleva proprio quella sera stessa? Vi fece capire questo?

NOVELLI Cioè ha detto che era disposta a venire... ad andare con qualcuno, ad avere rapporti con qualcuno per la somma di duecentomila lire. Non è che ha detto che gli serviva quella sera...

PRESIDENTE Embe', nessuno l'ha specificato questo?

NOVELLI Questo a me non l'ha detto...

PRESIDENTE E non vi siete informato? Insomma voi andate al mercato, vi trovate a comprare un ap-

INTERROGATORI

25

parecchio radio, costa tanto, e voi andate col proposito di comprare e non vi siete interessato di sapere se almeno integrando da parte l'uno, parte l'altro potevate raggiungere questa cifra?

NOVELLI Cioè io, come ripeto, avevo solo trentamila lire e potevo rimediare... dagli altri che ce le avevano.

PRESIDENTE Dopo il fatto, quando stavate ripartendo per Roma, la ragazza insistette per avere quella somma, o no?

NOVELLI Sì, ha detto che voleva... faceva presente...

PRESIDENTE E perché non le avete dato almeno in parte, almeno quello che avevate?

NOVELLI Perché, come ripeto, i rapporti, cioè per lo meno per me non era stato soddisfacente, non valeva la pena...

PRESIDENTE (rivolto al giudice a latere) Hai capito! Non era stato soddisfacente. Manco trenta valeva. (Poi rivolto al Novelli) Com'è, la ragazza dice che avete fatto tutti e quattro. Voi invece pare che vi siate fermato alla prima stazione, voi personalmente vi siete fermato alla prima stazione, vero o no? Cioè non avete avuto un rapporto carnale vero e proprio.

NOVELLI No, non ho avuto rapporti, per lo meno... io glielo ho messo in bocca e basta. Non ho avuto rapporti.

PUBBLICO MINISTERO Vorrei sapere se ha avuto eiaculazione, cioè un coito completo oppure no.

PRESIDENTE Ecco, capito?

NOVELLI ...Non ho avuto un rapporto completo...

PRESIDENTE Ma siete arrivato al godimento o no?

NOVELLI Sì, in quanto in quell'attimo lì...

PRESIDENTE Basta, basta, basta così...

PRESIDENTE Dunque la prima domanda è questa: avete detto che più volte... Dove consumavate i vostri rapporti carnali?

PALOMBO ROBERTO (2° imputato) In macchina.

PRESIDENTE Perché in macchina?

PALOMBO Perché essendo sposato...

PRESIDENTE La macchina di chi era?

PALOMBO La mia...

PRESIDENTE Non c'è bisogno di dare delucidazioni, «perché essendo sposato». Anzi, proprio perché essendo sposato sarebbe stato bene andare a casa... In macchina e di notte.

PALOMBO Di notte.

PRESIDENTE - Quanto gli davate ogni rapporto carnale, in danaro?

PALOMBO La portavo a cena...

PRESIDENTE In denaro quanto gli davate?

PALOMBO Lei una volta che siamo usciti col Vallo-

PRESIDENTE No, una volta... voglio sapere... voi più volte andavate. Di volta in volta, avevate stabilito una tariffa o no?

PALOMBO No.

PRESIDENTE No. Quindi aspettate, non c'era una pretesa, un accordo preciso di pagamento. Solo che la portavate a cena.

PALOMBO Sì a cena... al bar...

PRESIDENTE Ma sempre?

PALOMBO Mi ricordo quella volta, poi quella volta che siamo andati al Fungo...

PRESIDENTE Quindi soltanto delle consumazioni o al ristorante o al bar.

TINA LAGOSTENA Come mai andando così normalmente, avendo rapporti normali, gratuitamente, per una sigaretta o un caffè al bar, si è dichiarato disponibile a pagare cinquantamila lire? Per una cosa che aveva normalmente gratis.

PALOMBO Infatti io non glieli ho dati, perché glieli ho dati?...

PRESIDENTE Ah, ecco. (Risolini).

PALOMBO Perché glieli ho date? Che vale cinquantamila lire? Vale? Nun ho capito...

PRESIDENTE Secondo voi la ragazza vale più di cinquantamila lire?

PALOMBO Sarà meglio mia moglie...

PRESIDENTE Sarà meglio mia moglie, va be'...

GIUDICE A LATERE Eh se era meglio vostra moglie...

PRESIDENTE Comunque potevate allora starvene con vostra moglie, no?

~~GIUDICE A LATERE È contraddittorio il comporta-~~
~~mento...~~

~~PRESIDENTE (rivolto al cancelliere) Sì, sì tra virgo-~~
~~lette ho detto, no.~~

PALOMBO Allora dice: mi raccomando Roberto, sta' attento però che non ho preso la pillola. Mi ha detto queste testuali parole.

GIUDICE A LATERE Come ha detto?

PALOMBO (scandendo bene) Non ho preso la pillola.

PRESIDENTE Davanti a Vallone.

PALOMBO Sì, sì davanti a Vallone.

GIUDICE A LATERE Voi come vi siete presentato, vestito o nudo?

PALOMBO Vestito.

GIUDICE A LATERE Ah, vestito.

PALOMBO Eh, vestito. E come mi presento giudo?

PRESIDENTE E mentre c'era Vallone voi vi siete congiunto con questa ragazza? O il Vallone è uscito?

PALOMBO È uscito, penso.

PRESIDENTE Penso, e voi qua fate un sacco di pensamenti, però. Penso, faccio, dico. Cercate un po' di...

PALOMBO Mica guardo mentre faccio l'amore.

PRESIDENTE Noi siamo degli ingenui e dobbiamo sapere, purtroppo siamo inesperti...

PALOMBO Be', io non sono abituato...

PRESIDENTE Appunto dico, voi trovate una donna con cui dovete consumare il rapporto carnale, trovate che c'è un altro uomo con il quale voi già pensate che ci sia stato un rapporto carnale, non aspettate neanche che se ne esca quello? Giordano lo conosceva?

PALOMBO Sì...

GIUDICE A LATERE Giordano sapeva che voi avevate avuto questi rapporti vari in precedenza?

PALOMBO Non glielo so dire perché io sono un ragazzo serio, però... glielo domandi a lui... se poteva...

GIUDICE A LATERE Voi non avete fatto nessuna confidenza...

TINA LAGOSTENA (*dal banco della difesa di parte civile*) Un ragazzo serio...

PRESIDENTE Non facciamo commenti...

PALOMBO (*urlando*) È una ragazza seria lei, che esce alle quattro di notte con due uomini dentro la macchina? Lei è una ragazza seria?

PRESIDENTE Com'è che siete andato senza soldi voi?

VAGNONI (*3° imputato*) Chi è andato senza soldi? Io i soldi ce li avevo.

PRESIDENTE Ce li avevate i soldi? Perché non l'avete pagata la ragazza?

VAGNONI Perché non m'ha soddisfatto.

PRESIDENTE Perché non vi ha soddisfatto...

VAGNONI Non mi ha soddisfatto e non glieli ho dati.

PRESIDENTE Avete avuto rapporti carnali? (*Rivolto al pubblico che rumoreggia*) Il pubblico non può fare segni di approvazione o disapprovazione. (*Di nuovo rivolto a Vagnoni*) Allora avete avuto rapporto carnale?

VAGNONI Sì.

GIUDICE A LATERE Quante volte?

VAGNONI Una volta.

GIUDICE A LATERE La ragazza dice due, e voi dite una.

VAGNONI Eh,... la ragazza dice tante cose.

PRESIDENTE E com'è che non vi ha soddisfatti, in che senso?

VAGNONI ... Cioè perché, ... insomma non mi andava di darglieli.

PRESIDENTE Ma non vi andava di darglieli i soldi. Quindi non volevate avere la soddisfazione di cacciare i soldi?

VAGNONI Sì, insomma la volevo truffa'... non glieli volevo dare. (*Gli avvocati difensori suggeriscono*). Ecco, intendevo frodare, non truffare. Va bene.

Gli avvocati difensori annuiscono.

TINA LAGOSTENA Conosce il Giaccari?

PRESIDENTE Giaccari, sarebbe il cognato di Vagnoni.

TINA LAGOSTENA Cioè è il suo cognato... (*Forte brusio*). Suo cognato Giaccari. Quindi vogliamo dare atto che non ha risposto, che abbiamo dovuto dirgli noi che è suo cognato?

PRESIDENTE Il cognato di Vagnoni. Lui è Vagnoni.

TINA LAGOSTENA Io vorrei chiedergli come mai lei è andato da suo cognato, il 2 febbraio e perché ha pregato suo cognato di andare ad offrire un milione a Fiorella ... perché non la riconoscesse?

VAGNONI Siccome io so'... signor giudice, io so' pregiudicato...

PRESIDENTE Sì, ma questo lo ha ammesso, avvocato.

TINA LAGOSTENA No, anzi...

VAGNONI Sono pregiudicato e temevo che mi...

TINA LAGOSTENA Siccome sentiremo il Giaccari, che darà le sue risposte, be', mi perdoni presidente, fra

quello che dice lui e quello che ha detto il Giaccari c'è veramente di mezzo il mare.

PRESIDENTE Comunque lui conferma quella versione che ha dato...

TINA LAGOSTENA Ma io voglio sapere le motivazioni. La circostanza è pacifica.

PRESIDENTE È vero che voi avete pregato, avete mandato vostro cognato, il quale ha offerto un milione alla ragazza perché in eventuale sede di confronto, dichiarasse di non riconoscervi.

VAGNONI Perché io, siccome non avevo pagato le cinquantamila lire che dovevo dare, volevo dargli un milione...

PRESIDENTE (*rivolto con un sorrisetto a Fiorella*) Avete bisogno di sostegno morale? Non c'è bisogno, come vedete non siete sola, siete qui, siamo tutti padri di famiglia... quindi non c'è bisogno che guardate la vostra madre adottiva. (*Risata benevola*). Voglio dire questo, quando avete firmato, ve l'ha riletto il funzionario con attenzione, quello che era stato scritto?

IORELLA Non mi ricordo.

PRESIDENTE Per cui allora, come fate adesso a dire: io confermo la denuncia?

IORELLA Davanti al giudice istruttore... me l'ha riletta.

PRESIDENTE Ah! Ve l'ha riletta il giudice istruttore? Ah, ecco. (*Dettando al cancelliere*) «Confermo la denuncia, la dichiarazione resa al giudice istruttore».

tore il quale quando mi interrogò, me ne dette dettagliata lettura». (*Rivolto di nuovo a Fiorella*) La domanda è questa: perché sono stati veramente precisi tanto il Vallone che il Novelli nel dire che invece avevano avuto rapporti carnali con voi. Ecco.

FIGORELLA Non è vero.

PRESIDENTE (*dettando*) Non è vero. (*A Fiorella*) ~~Ma qualche volta...~~ (*Rivolto agli imputati che danno segni di rabbia*) ~~Siete fedeli...~~ (*Per continuando a Fiorella*) Qualche volta avete fatto delle passeggiate assieme in macchina?

FIGORELLA Dunque, io a volte lo incontravo quando uscivo da scuola, facevamo la stessa strada.

PRESIDENTE Chi incontravate?

FIGORELLA Rocco.

PRESIDENTE Ah, Rocco Vallone.

FIGORELLA Il quale mi accompagnava e mi faceva portare la sua auto.

GIUDICE A LATERE È vero che una di queste volte in cui andavate in macchina ci fu pure una contravvenzione?

~~FIGORELLA Sì, però non so, o contravvenzione o...
PUBBLICO MINISTERO Una contravvenzione è una
maniera assurda di porre la domanda. Siete stati
fermati dai carabinieri che vi hanno elevato la con-
travvenzione.~~

FIGORELLA Siamo stati fermati dai carabinieri o dalla polizia, però ora non ricordo se fu appunto per accertamenti oppure una contravvenzione.

PRESIDENTE E che ora era?

FIGORELLA Non lo so.

PRESIDENTE Era di giorno o di sera?

FIGORELLA Di sera.

PRESIDENTE (*con tono carico di intenzioni*) Era di notte. Che ora era?

GIUDICE A LATERE Era sera o no?

PRESIDENTE (*guardando la contravvenzione*) Era di sera. Dài, dài... macroscopicamente... questo... si dovrebbero incriminare per falso tutti quanti. Erano le 0,30. (*Gli avvocati difensori protestano*). Eh, no avvocato, è completamente corretto...

AVV. DIFENSORE ... appunto è quello che dobbiamo fare...

PRESIDENTE Avvocato, ma che importanza ha se il 7 marzo è andata a passeggio pure di notte? Ma insomma vieni qua va, andiamo avanti.

Gesto dell'avvocato difensore che sembra improvvisamente essere d'accordo che la cosa non ha nessuna importanza.

FIGORELLA Il Vallone m'ha portata di forza sul letto, io ho fatto resistenza e mi ha schiaffeggiata...

GIUDICE A LATERE L'ha schiaffeggiata... benissimo.

FIGORELLA Sì. E nel frattempo sono arrivati, cioè m'ha tolto gli abiti di dosso con forza e sono arrivati gli altri.

GIUDICE A LATERE Ma quando sono arrivati gli altri con Vallone... come si chiama? L'avete avuto già un rapporto?

FIGORELLA No, ancora no.

GIUDICE A LATERE Niente. Benissimo.

PRESIDENTE Il primo con il quale avete avuto rapporti chi è stato? Il primo dei quattro?

FIGURELLA Vallone.

PRESIDENTE (*leggendo dalla deposizione di Fiorella*)
«Mentre io stavo sul letto mi sono venuti tutti addosso... a questo punto non ho più fatto resistenza e ho ceduto alle voglie dell'individuo anche perché mi disse "statte zitta perché se no ti ammazziamo"».

* AVV. ZEPPIERI La signorina ha detto «tutti mi hanno minacciata. Uno, il Pavone... il Palombo, mi ha minacciata con un bastone». Adesso ci descriva per favore come l'ha minacciata.

FIGURELLA Prima m'avevano minacciata di morte, dopo di che, dopo che avevano abusato di me, siamo ritornati nel salottino, cioè sono stata costretta purtroppo a seguirli, e lì c'era il Palombo che... cioè che mi puntava questo bastone, rideva e...

GIUDICE A LATERE Che significa puntava?

FIGURELLA Non mi ricordo, però m'ha messo paura.

PRESIDENTE Aveva un bastone in mano... un uomo che ha un bastone in mano e che ride. E questo come vogliamo che chiarisca la testimone? Che vogliamo dire di più? Avvocato Zeppieri, dica.

* AVV. ZEPPIERI Se la testimone ha praticato la fellatione, a chi l'ha praticata e se qualcuno ha avuto l'eiaculazione in *orecchio* (*forte brisio e commenti*). Se è già confermato, noi possiamo pure passare alla di-

~~scissione. Noi facciamo un'istruttoria dibattimen-~~
~~tale.~~

PRESIDENTE Allora io dispongo che sia chiusa l'aula a questo punto, per questo atto. Va bene?... Fate sgombrare l'aula, immediatamente tutti.

L'aula viene sgombrata.

Confronto tra Fiorella e Rocco Vallone

PRESIDENTE Voi avete detto che avete avuto rapporti carnali.

ROCCO VALLONE (*4° imputato*) Ecco, le cene niente, io sto a parla' di cene.

PRESIDENTE Le cene lasciamole stare, le cene.

VALLONE Lei dice che non c'è uscita mai con me, io sto parlando...

FIGORELLA Io ho detto solo che a letto con te non ci sono mai venuta.

VALLONE Innanzi tutto ci sei venuta, quando siamo andati a Poli, e siamo andati a letto, col 128 mio.

FIGORELLA (*con foga*) Non è vero, non è vero.

GIUDICE A LATERE Si spogliava, che faceva?

VALLONE Andavamo al prato, come tutte le coppie... mettevamo i giornali, si spogliavamo nudi e facevamo l'amore.

FIGORELLA Non è vero, e lo sai che non è vero. Dico, guardami in faccia quando lo dici...

VALLONE 'Ti sto a guarda' in faccia... è che me stai a rovina'...

FIGORELLA Ah, io te sto a rovina'? E tu a me che m'hai fatto? Non m'hai rovinato?...

VALLONE Me stai a rovina' a me, me stai proprio a rovina' a me...

PRESIDENTE Diamo atto di questo scambio di rovine...

Seconda udienza. Interrogatori dei testi

MADRE DI FIGORELLA (*depone*) Verso le cinque, le cinque e mezza, imbruniva già e allora io già mi sono cominciata a sentire in pensiero. Ma come mai 'sta ragazza non si vede? Quando è stato quasi scuro, a duecento metri di distanza, perché da casa mia, perché noi abitiamo... (*omissis*). L'ha depositata davanti al cancello... (*omissis*) e lì ho sentito queste parole che mia figlia diceva «vi mando in galera a tutti quanti» e lui ha risposto «non ti conviene». Io sono corsa e il ragazzo è corso per fermarlo e invece lui è scappato, ha fatto in tempo...

PRESIDENTE Il ragazzo?...

MADRE Il fidanzato di mia figlia. Ha fatto in tempo a prendere solo il numero della targa.

PRESIDENTE (*dettando al cancelliere*) Quindi il fidanzato l'inseguì e riuscì a prendere solo il numero della targa.

MADRE Io ho raccolto mia figlia in braccio e aveva dei segni sul viso. Aveva tutto il segno delle dita sul viso. (*Chiasso in aula*). Ho domandato a mia figlia che cosa gli avevano fatto e m'ha risposto «tutto mamma».

PRESIDENTE Quella sera Fiorella era uscita con un giovane che voi non conoscevate?

MADRE Ma perché sapevo che doveva andare con questo per il lavoro. Io non lo conosco. (*Chiasso*). Ma io sapevo che doveva andare per questo lavoro.

PRESIDENTE Avanti, avvocato Fagiolo. (*Poi rivolto al secondo teste, un amico degli imputati*) Del fatto che si verificò il 7 ottobre del 1977 sapete qualche cosa voi? (*Gesto di diniego del teste*). Nulla sapete... No, allora perché l'abbiamo fatto venire? Conoscete Fiorella?

TESTE Sì.

PRESIDENTE Come l'avete conosciuta?

TESTE L'ho rimorchiata dentro al negozio.

PRESIDENTE Come rimorchiata?

TESTE Rimorchiata. L'ho conosciuta, glie so' andato appresso. Gli ho detto 'na parola e è montata in macchina...

PRESIDENTE Usate certe espressioni però...

TESTE Scusate...

PRESIDENTE (*dettando*) L'ho rimorchiata dentro al negozio.

TESTE Scusate...

PRESIDENTE (*sempre dettando*) Invitato a chiarire l'espressione dice...

TESTE L'ho conosciuta...

PRESIDENTE (*sempre dettando*) ... l'ho conosciuta e tra virgolette glie so' andato appresso.

Poi che altro?

TESTE Poi è montata in macchina...

PRESIDENTE Avete avuto rapporti carnali con questa ragazza?...

TESTE Cioè carnali... intendiamo, cioè carnali proprio a fondo no, però qualcosa sí, diciamo... Poi ce so stato un'altra volta, poi siamo usciti insieme con n'altro amico mio insieme con la sorella, io e un mio amico, siamo stati a ballare... tutte 'ste cose qui.

TINA LAGOSTENA Sia pure chiaro che la parte civile... mi oppongo e voglio che si metta a verbale che la parte civile si oppone a che si facciano domande su precedenti rapporti carnali, eventuali, sulle attività sessuali precedenti della parte civile. A questo processo non interessano.

AVV. MAZZUCCA Siccome sulla condotta sua antecedente la... Fiorella ha dato una certa versione, che il tribunale deve valutare ai fini dell'attendibilità della testimone in relazione poi al processo, ai fatti di causa, è interesse evidente, non dico della difesa, ma soprattutto direi del tribunale, dato che la prova si basa unicamente peraltro sulla versione della persona offesa, esaminare se la... ha detto cose non vere in relazione sia pure alla vita precedente. Quindi riteniamo quanto mai influente ai fini dell'attendibilità della persona offesa, fare queste domande ai testimoni del resto già ammessi.

MARESCIALLO DI PS (*depone*) Quando noi andammo a casa del Vallone, sonammo il campanello e lui venne ad aprire. Adesso non ricordo se lui o la moglie. Comunque venne ad aprire. «Siamo della polizia». Lui non ha commentato niente, perché pensiamo che se l'aspettava la nostra...

Lo sai perché siamo venuti?...

PRESIDENTE Piano, piano.

MARESCIALLO (*più lentamente*) Sì, lo immagino. Per i fatti di Fiorella, una cosa così...

PRESIDENTE (*dettando*) Egli ammise e si esprime con la seguente frase, tra virgolette: sì ritengo per i fatti di Fiorella, o pressappoco.

MARESCIALLO E non ne abbiamo più parlato perché c'era presente la moglie, per non... (*Gesto eloquente con le mani che vuole dire per non farli litigare*).

GIUDICE A LATERE ~~Ho capito.~~

Arringhe

Prima arringa.

TINA LAGOSTENA Presidente, giudici. Vedo che innanzitutto io debbo spiegare una cosa, perché noi donne siamo presenti a questo processo e intendo prima di tutto Fiorella, poi le compagne presenti in aula ed io, che sono qui prima di tutto come donna e poi come avvocato. Che significa questa nostra presenza? Ecco, noi chiediamo giustizia. Non vi chiediamo una condanna severa, pesante, esemplare; non ci interessa la condanna. Noi vogliamo che in quest'aula ci sia resa giustizia, ed è una cosa diversa. Che cosa intendiamo quando chiediamo giustizia come donne? Noi chiediamo che anche nelle aule dei tribunali ed attraverso ciò che avviene nelle aule dei tribunali, si modifichi quella che è la concezione socio-culturale del nostro paese. Si cominci a dare atto che la donna non è un oggetto. Noi donne abbiamo deciso, e Fiorella in questo caso, a nome di tutte noi, noi le siamo solamente alato, perché la sua è una decisione autonoma, di chiedere giustizia. È questa la nostra richiesta. E certo io non sarò molto lunga, ma devo purtroppo ancora prendere atto, e mi scusino i colleghi, che se da parte di questo collegio si è trattato, in questo caso Fiorella, ma si sono trattate le donne come donne e non come oggetti, ancora la difesa dei

ARRINGHE

59

violentatori, considera le donne come solo oggetti, con il massimo disprezzo e vi assicuro, questo è l'ennesimo processo che io faccio, ed è come al solito, la solita difesa che io sento. Vi diranno gli imputati, svolgeranno quella che è la difesa che a grandi linee già abbiamo capito. Io mi auguro di riuscire ad avere la forza di sentirli, e non sempre ce l'ho, lo confesso. Di avere la forza di sentirli e di non dovermi vergognare, come donna, e come avvocato, per la toga che tutti insieme portiamo, perché la difesa è sacra ed inviolabile, è vero, ma nessuno di noi avvocati, e qui parlo come avvocato, si sognerebbe di impostare una difesa per rapina così come si imposta un processo per violenza carnale. Nessuno degli avvocati direbbe nel caso di quattro rapinatori che con la violenza entrano in una gioielleria e portano via le gioie, beni patrimoniali, sicuri da difendere, bene, nessun avvocato si sognerebbe di cominciare la difesa, che comincia attraverso i primi suggerimenti dati agli imputati, di dire ai rapinatori: «be', dite che però il gioielliere ha un passato poco chiaro. Dite che il gioielliere in fondo ha ricettato, ha commesso reati di ricettazione, dite che il gioielliere be' è un usuraio, che specula, che guadagna, che evade le tasse». Ecco, nessuno si sognerebbe di fare una difesa di questo genere, infangando la parte lesa soltanto. E nessuno lo farebbe nemmeno nel caso degli espropri proletari, ma questi sono avvocati che certamente non difendono nessuno che fa esproprio proletario. Ed allora io mi chiedo perché, se invece che quattro oggetti d'oro, l'oggetto del reato è una donna in

carne ed ossa, perché ci si permette di fare un processo alla ragazza. E questa è una prassi costante: il processo alla donna, la vera imputata è la donna. E scusatemi la franchezza, se si fa così, è solidarietà maschilista, perché solo così si ottiene che non si facciano denunce per violenza carnale.

Io non voglio parlare di Fiorella. Secondo me è umiliare una donna, venire qui a dire non è una puttana né niente, una donna ha diritto di essere quello che vuole. E senza bisogno di difensori. E io non sono il difensore della donna Fiorella. Io sono l'accusatore di un certo modo di fare i processi per violenza. Ed è una cosa diversa.

Tutto si cerca di sporcare. E questa ragazza alla ricerca disperata di lavoro, e che lavoro fa, lavoro nero, mentre se andasse per le strade non avrebbe bisogno di andare per settantamila lire al mese a lavorare da Giordano, perché tanto era il suo guadagno! ✓

Pensate, una violenza carnale ad opera di quattro, durata un pomeriggio, con un sequestro di persona in una villa, viene valutata due milioni. Il silenzio della Fiorella valeva un milione invece. Questo vi prego di tenerne conto ai fini dell'esame di quella tal congruità dell'offerta di risarcimento. Bene, le si offre un milione e Fiorella, che ripeto è pure una ragazza che avrebbe bisogno di soldi, ma li vuole solo lavorando pulitamente, anche se fa lavoro nero, se viene sfruttata come lavoro, ma vuole guadagnare i soldi solo col suo lavoro, fa finta di accettare, guadagna qualche ora. Non vi sto a rileggere tutto. Dice ne ripariamo domani. Perché doma-

ni? Sono le sette e mezza di mattina, alle otto ci sono altre telefonate; lei risponde «non lo voglio vedere subito», alle undici è già al commissariato.

Ma il maresciallo è stato fin troppo chiaro quando ha detto: «quando sono andato a fermare il Vallo- ne se lo aspettava e mi ha detto "sì, per i fatti di Fiorella. Siete qui per i fatti di Fiorella"». Lo abbiamo sentito or era. Ma se i fatti di Fiorella era che avevano avuto un rapporto a pagamento, non a pagamento, ma con una donna consenziente, ma come uno si aspetta la polizia? E poi, la seconda parte. Vengono interrogati dal Pubblico Ministero a Regina Coeli, e non è ancora intervenuto il difensore a dare suggerimenti, e allora che cosa fanno? Negano. Mentre al maresciallo confermano di aver avuto rapporti carnali, perché tanto anche hanno detto, di fronte al Pubblico Ministero negano, negano l'evidenza. ✓

Ma chi ha mai detto che occorre la pistola, che occorrono le botte? Nel Medioevo sì, si diceva, quando si parlava e vi ricordate la giurisprudenza del decennio scorso della «vis grata puellae». Non siamo più ancorati a provare questa violenza gradita alla fanciulla che si ammanta di pudicizia. Nel 1977-78 i costumi sono cambiati. Se una donna vuole andare con un ragazzo, ci va, molto più semplicemente. E non si parla di «vis grata puellae», né di quella resistenza, destinata a cadere come le mura di Gerico.

A nome di Fiorella e a nome di tutte le donne che molte sono, ma l'ora è tarda noi chiediamo giustizia. E difatti questo io vi chiedo: giustizia. Noi

non chiediamo le condanne, non ci interessano. Ma rendete giustizia a Fiorella ed attraverso la vostra sentenza voi renderete giustizia alle donne; a tutte le donne, anche a quelle che vi sono... e prima di tutto a quelle che vi sono più vicine, anche a quelle povere donne che per disgrazia loro sono vicine agli imputati. Questa è la giustizia che noi vi chiediamo. Per quanto attiene al risarcimento già vi ho detto. Una lira per Fiorella. Questa ragazza così venale, che andava con gli uomini per soldi, vero? e sulla quale voi butterete fango, butterete fango a piene mani. Bene, questa ragazza così venale vuole una lira. E vuole la somma ritenuta di giustizia devoluta al Centro contro la violenza sulle donne. Perché queste violenze siano sempre meno, perché le donne che hanno il coraggio di rivolgersi alla giustizia siano sempre di più.

Seconda arringa.

AVV. ZEPPIERI Io vi esprimo intanto il mio disagio derivante dal fatto della mia scarsa dimestichezza con le ideologie. Anzi vi dico di più, dalla mia antipatia per le ideologie, di antipatia chiara per la ideologia marxista, per quella cattolica, per tutte. Ed ho il sospetto che le ideologie, che io non stimo niente perché l'ideologia è nient'altro che un pensiero cristallizzato; in genere chi non ha idee ha un'ideologia; le ideologie creano, non dico delle impostazioni fanatiche, ma delle impostazioni preconette. Si mescola un caso particolare con quello che

si crede un caso generale. Ora figuriamoci questa ideologia femminista. Vi confesso che pensiamo, parliamo sempre delle donne, siamo pazzi delle donne. (~~Se si parla di donne, si parla di donne per sempre~~). Anche tu, ~~caro~~, hai di queste fissazioni. Le abbiamo sempre rispettate, ci alziamo in tram e offriamo il posto. Le consideriamo con discrezione. Non facciamo confidenze se qualcuna di loro in un momento di distrazione ci concede i suoi favori. Le stimiamo per questo, di più, non disprezziamo affatto la prostituzione, che in tempi lontani e anche in tempi vicini, ci può aver visto partecipi di momenti di piacere. Che è questo odio repressivo, questo giudizio, contro chi dedica la sua vita a dare il piacere agli altri? È l'effetto di un'ideologia. L'ideologia repressiva è fatta così e vige in tutti i paesi mediterranei e anche in Italia. Tutte le donne sono puttane tranne mia moglie, mia sorella e mia madre. Questa è un'ideologia in corso,... tempo andato, ed ora non è più in auge. La recisione era netta, cioè la puttana era puttana al cento per cento, la madre santa al cento per cento e imitazione della Madonna, della Vergine.

I fatti guardateli in concreto, qui si tratta di una ragazza, senza offesa, che io addirittura, signori miei, non ho una cattiva opinione affatto delle prostitute, e so bene che civiltà superiori alla nostra, quale nell'Italia del Rinascimento che chiamava le prostitute cortigiane, e che le onorava nelle corti rinascimentali, introducendole nelle arti dove imperavano, che il Giappone, che l'antica Grecia che ne faceva delle sacerdotesse, so benissimo quindi

che questa prostituzione è nient'altro che una categoria negativa derivante proprio da una società medievale. Questa ragazza, che non versa in floride condizioni economiche, ha degli amici-amanti. Non so, non c'è amore, non c'è innamoramento. C'è consuetudine al piacere, c'è amicizia dei sensi, c'è condiscendenza del sentimento. Questa ragazza ha reagito con la sua generosità romanesca, ha inventato la sua storia, ha portato la sua accusa, e poi adesso viene in udienza sull'incrociatore del femminismo, con tutte le bandiere al vento. E chi la ferma più! Ma l'altra volta quando facemmo l'altro processo, tutte queste signorine facevano le «fighe» alla Corte d'Assise, sa come dice padre Dante, e non c'era niente...

E che avreste fatto se li facevano gli uomini i... ~~(cancro)~~. Certo e si gridava da tutte le parti. E che dice oggi la gentile avvocatessa Lagostena? Mette a verbale, e io ho fatto mettere a verbale questo: la presenza delle donne condizionerà gli avvocati; può talvolta condizionare gli avvocati nelle loro brutali espressioni; perché a priori noi siamo brutali, anzi commettiamo, qui come ha detto, io segno tutto, come ha ripetuto stamattina, delle violenze psichiche, delle violenze verbali. Violenze verbali, io parlo in latino per alludere agli organi sessuali. La signorina dice noi non siamo fiche, non siamo qua. Qui si stanno rovesciando i termini, qua ci violentano signori se non stiamo attenti. ~~(cancro)~~ ~~(cancro)~~.

Signori una violenza carnale con fellatio, può essere interrotta con un morsetto. Passa immediata-

mente la voglia a chiunque di continuare. E l'atto quindi mal si coniuga con la ipotesi della violenza! Tutti e quattro avrebbero incautamente abbandonato nella bocca della loro vittima il membro, parte che per antonomasia viene definita delicata dell'uomo. E su cui, mi si consenta, il coito orale si compie con una prestazione che è tecnicamente qualificata e che esprime una serie di atti voluti, perché non c'è attività tecnica se non c'è volontà. Eh, sì, mi posso abbandonare, ma io lì non mi abbandono, sono io che posseggo. Ecco, il possesso è stato esercitato dalla ragazza sui maschi. Dalla femmina sui maschi. È lei che prende, è lei la parte attiva. Sono loro passivi, inermi, abbandonati nelle fauci avidi di costei.

Ma la signorina che cosa pratica con il Vallone, di cui è, era l'amante, l'amica amorosa. E fu in quell'occasione l'amante e l'amica amorosa. Si fa praticare il cunnilinctus. E il suo amico amoroso che si inginocchia davanti a lei e la bacia teneramente su quella che il divino Gabriele, il suo illustre correzionale, signor presidente, signor giudice, chiama la seconda e più trepida bocca. Da cui sugge il piacere di lei. Quindi che cosa è il cunnilinctus? È più che l'amore, è l'adorazione sessuale. E tende al piacere della femmina. E chi la pratica? Il violentatore? È il violentatore che si inchina, bacia, adora? Ecco l'incompatibilità fisiologica, sessuale. È l'amante che può fare questi gesti. Una volta una signora interrogata su questo punto disse: è un grande atto di omaggio, che implica confidenza anche nella purezza fisiologica della persona. Bene, il Val-

lone inizia con un cunni... cunnilinctus lungo, penetrante, suggestivo, suadente. Quindi il rapporto fra tutti non ha inizio con uno schiaffo, ha inizio col più penetrante atto d'amore dell'uomo per la donna. Con un atto in cui c'è sessualità, adorazione e anche rispetto. Sì, anche rispetto, anche rispetto. Tutto ciò è incompatibile con la violenza carnale. Che cos'è la violenza carnale? È il contrario della sessualità. La violenza è nient'altro che una voglia insana e demoniaca di calpestare il proprio simile, un altro essere umano. E non c'è umiliare, mortificare, e non c'è quasi mai desiderio, non c'è quasi mai piacere. Noi abbiamo fatto il processo del Circeo che è stato riferito, e cosa abbiamo «scopato»? (*Lapsus al posto di scoperto*). Lì c'è una violenza sessuale chiarissima, io sono un difensore, lo ammetto allora e lo riammetto adesso. C'era l'impotenza signori miei. C'era l'impotenza dei violentatori.

Terza arringa.

AVV. PALMIERI Io non adopero le parole che ha adoperato la collega nei confronti dei miei assistiti. Sono degli sventurati anche loro, come è una sventurata la tua cliente, sono tutti cinque il prodotto dei tempi che noi abbiamo voluto, sono il frutto di quel giardino che abbiamo coltivato. E non ci facciamo illusioni. Quindi signor presidente, costoro, dopo una carcerazione preventiva sofferta effettivamente, si sono fatti parte dirigente.

E non è la mazzetta, collega, come dici tu che ti ho tanto stimata, hai fatto una bellissima perorazione, con molta vasellina. Era vasellineggiante la tua requisitoria. Vedete, signor presidente, la collega è stata brava, lo ripeto, però ha fatto dei rinacci con profonda intelligenza, con preparazione giuridica e che ha detto in principio; in principio mi è sembrato di ascoltare uno di quei tanti comizi, andava fatto,... vi ha detto noi vogliamo giustizia... la violenza. La violenza purtroppo c'è sempre stata. La violenza la subiscono gli uomini e la subiscono le donne. È di pochi giorni la notizia di un uomo che è stato violentato a Napoli da due donne, dopo che l'hanno drogato. Dovremmo insorgere? Dovremmo insorgere? ~~La cosa del Circeo~~. E sapete con che violenza è stato violentato?, scu-sate il bisticcio: lo hanno portato nella bella pineta di Caserta, lo hanno drogato, lo hanno trovato esanime con il membro sempre in una certa posizione, con il membro sempre eretto... erano due allupate... hanno voluto questo. Purtroppo il mondo è così, è bello perché è vario. E quindi non facciamo... non cominciamo col dire le violenze le subiscono le donne. Non la subiamo noi? Non le subiamo noi anche da parte delle nostre mogli? E come non le subiamo? Io oggi per andare fuori ho dovuto portare due testi con me, l'avvocato Mazzucca e l'avvocato Sarandrea, testimoni che andavo a pranzo con loro, se no non uscivo di casa. Non è una violenza «psichica» quella? E poi mia moglie mi mena. È vero che siete testimoni? Siete testi? ~~La cosa del Circeo~~. E allora signor

presidente, che cosa abbiamo voluto? Cosa avete voluto? La parità dei diritti. Avete cominciato a scimmiettare l'uomo. Voi portavate la veste, perché avete voluto mettere i pantaloni? Avete cominciato con il dire: avevamo parità di diritto. Avete cominciato col dire: perché io alle nove di sera debbo stare a casa e mentre mio marito, il mio fidanzato, il mio cugino, mio fratello, mio nonno, il mio bisnonno, vanno in giro? Vi siete messe voi in questa situazione. Non l'abbiamo chiesto noi questo. E allora purtroppo ognuna raccoglie i frutti che ha seminato. Se questa ragazza si fosse stata a casa, l'avessero tenuta presso il caminetto, non si sarebbe verificato niente. Eh! no signori, è una realtà questa. È una realtà che non può essere obliterata. A me fa tanta pena, è una sventurata, una vittima dei nostri tempi...

PRESIDENTE ...concluda... (*Inintelligibile*).

AVV. PALMIERI E non hanno parlato di femminismo signor presidente? E allora dobbiamo ammainare pure questo adesso? Quindi la violenza la subiamo noi. Vedete che già comincia a fare strada il femminismo anche nel campo della difesa, che alle femmine si fa parlare per quattro ore e gli uomini non possono parlare.

PRESIDENTE State parlando da un'ora e mezza... concludete... (*Inintelligibile*).

AVV. PALMIERI No, quale ora e mezzo. È mezz'ora, presidente. Concludendo... No, io non mi diverto, presidente, io sto sudando come una bestia. Mi diverto! No! Concludo, sì presidente...

Quarta arringa.

AVV. MAZZUCCA **Sono così presentati** : «si presentano questi tre individui tutti completamente nudi, i quali uno dietro l'altro, con sveltezza signor presidente, con sveltezza (*velocissimo nel tono d'ora in poi*) hanno abusato di me consumando un rapporto carnale completo, per due volte ciascuno a brevissima distanza l'uno dall'altro. Tutti e quattro prima di approfittare mi hanno costretto a prendere in bocca il loro pene per essere stimolati nell'amplesso». ~~Il film è presentato così~~

~~Il film è presentato così~~ Così è presentata la violenza. Ma perché è presentata così la violenza? È presentata così la violenza proprio per quell'esigenza giuridica, istintivamente sentita, poi razionalizzata dalla difesa di parte civile, ma istintivamente sentita dalla stessa persona offesa, di fare coprire, attraverso la rapidità dei rapporti degli altri, che nessuna violenza hanno fatto, e lei non dice che abbiano fatto violenza e non può dirlo, non vi sono i segni, di farla coprire dallo schiaffo del primo cercando di far di tutto per affrettare i rapporti, affinché questi rapporti siano sempre sotto l'ombra, signor presidente, della prima violenza, cioè della violenza fatta dal Vallone. Non la sentite che è questa l'esigenza? Se no come si spiega questo film alla Ridolini? Uno dietro l'altro, sembra una cinespresa che abbia perso il ritmo e che non proietti più con i ritmi consueti, ma velocemente... con sveltezza. E la cosa finisce lì, sul piano delle violenze, per-

ché voi, come eserciterete il vostro rigore intellettuale sulla base di queste menzogne? e di questo interesse?

Replica dell'avvocato di parte civile.

|| TINA LAGOSTENA In realtà quello che è successo qua dentro si commenta da solo, ed è il motivo per cui migliaia di donne non fanno le denunce, non si rivolgono alla giustizia. Poi due cose mi hanno indotto a farlo, un senso di correttezza nei confronti di Fiorella ed una cosa che non entra nel processo, ve ne do atto, la devo dire per onestà. Ho letto sul giornale, «Paese Sera» edizione della notte, di un'ulteriore violenza a una ragazza di diciassette anni che non dirà bugie perché è sordomuta ed è stata molto molto malmenata perché forse ha fatto quella resistenza che qui si nega ci sia stata. Io mi chiedo quale sarebbe stata la reazione. Sono quattro uomini. Certo, uno può dare un morsico e può rischiare la vita, e l'avrebbe rischiata, e ognuna delle donne ricorda quello che è successo a chi ha cercato di ribellarsi, a chi cerca di ribellarsi alla violenza. Ed ecco che violenza vi è anche senza una reazione di questo tipo, perché non si può aspettare che tutte siano delle sante Goretti.

Non ci sono una parola e l'altra. C'è stata quella che è stata la presa in giro di una ragazza, della buona fede di una ragazza che è andata fiduciosa con Vallone proprio perché lo conosceva, perché aveva avuto fino a quel punto rapporti normali, perché

sapeva che era sposato, perché per lei era un uomo anziano, uno al di fuori di ogni questione, uno con moglie. Io ho finito. Affido a voi la giustizia anche per quella ragazza che non ha voce per chiedere giustizia.

Lettura della sentenza

PRESIDENTE In nome del popolo italiano, visti gli articoli 483, 488, 489 Codice di procedura penale, dichiara Vallone Rocco, Novelli Cesare, Palombo Roberto e Vagnoni Claudio, colpevoli dei reati a loro ascritti e unificati sotto il vincolo della continuazione, con le circostanze attenuanti generiche per tutti e con la circostanza attenuante del risarcimento del danno, a favore del Vallone, del Vagnoni e del Novelli. Dichiarata congrua la somma di lire due milioni offerta a titolo di risarcimento del danno dai suddetti alla parte civile ... Fiorella e che rimane a disposizione della medesima. Ritenu- ta la prevalenza di tali attenuanti sulla recidiva con- nesa dal Novelli, condanna Vallone Rocco, Novel- li Cesare, Vagnoni Claudio alla pena di anni uno e mesi otto di reclusione ciascuno, ed il Palombo al- la pena di anni due e mesi quattro di reclusione, nonché al risarcimento dei danni a favore della par- te civile ... Fiorella, da liquidarsi in separata sede e dalla refusione delle spese sostenute dalla stessa parte civile a titolo di assistenza e difesa; liquidate in lire quattrocentotrentacinquemila di cui lire tre- centomila per onorario di avvocati e tutti a paga- mento delle spese processuali. Concede ai suddet- ti Vallone Rocco, Novelli Cesare, Palombo Rober-

to e Vagnoni Claudio il beneficio della libertà prov- visoria e ne ordina l'immediata scarcerazione se non detenuti per altra causa. L'udienza è tolta.

FINE